

La conferenza sull'alimentazione affronta i nodi politici del problema

I Paesi emergenti rivendicano il diritto alle proprie risorse

Il rappresentante cubano propone di utilizzare le eccedenze petrolifere per costituire un fondo per lo sviluppo agricolo dei Paesi del terzo mondo - Si delinea un fronte ampio, ed articolato che contesta la linea americana

I portavoce ufficiali della conferenza mondiale sull'alimentazione sottolineano la convergenza sulle analisi ma le divergenze sulle misure da adottare per uscire dalla grave crisi alimentare e impedire che essa divenga per il futuro una vera e propria catastrofe che peserebbe su tutta l'umanità. In realtà, le divergenze non riguardano tanto o del tutto gli aspetti per così dire "tecnici" (che pure nascondono però questioni politiche), quanto possono essere la costituzione di un fondo alimentare, appoggiato dai paesi in via di sviluppo e sulla quale vi è diversità di opinione per quanto riguarda sia l'ammontare che gli organismi che dovrebbero gestire tali riserve.

In un contesto che vede come interlocutori da un lato gli USA e dall'altro i paesi cosiddetti in via di sviluppo e quelli socialisti, con un'ampia completa emarginazione dei paesi capitalisti europei, lo scontro è in verità molto più di fondo e riguarda le misurazioni politiche, che il semplice esito delle trattative, che occorre definire e seguire per permettere ai paesi in via di sviluppo di operare una massiccia concentrazione di risorse, tali da portare a una forte crescita della loro produzione agricola. Il dibattito che si è svolto nella giornata di ieri è stato estremamente serrato e ha confermato un dato molto importante di questa conferenza. Si viene delineando un fronte ampio, articolato che, pur non diversificando le posizioni politiche, rifiuta sia l'analisi sia le soluzioni prospettate dagli Stati Uniti alla conferenza e respinge in pieno tutto il casto imperialista ancora l'altro scudo Kissinger ai paesi produttori di petrolio. Terzo rifiuto è stato variamente argomentato, ma ha avuto come interlocutori i produttori di petrolio come l'Iran e la Venezuela, paesi in via di sviluppo quali il Camerun e il Ghana, paesi socialisti come Cuba. In questi paesi statunitensi in sostanza vengono fortemente controattaccate e ad esse si risponde con l'indicazione di proposte alternative.

La conferenza "ormai" centrata nello scontro è quella delle risorse finanziarie e del quadro di rapporti internazionali necessari perché i paesi in via di sviluppo possano accedere alla produzione agricola. Il semplice richiamo alla necessità di produrre alimenti nei paesi che oggi ne hanno più bisogno, appare ai paesi in via di sviluppo convincente certamente, ma poco realistica, nelle condizioni attualmente date, caratterizzate da un forte inflazione del commercio internazionale e da una fluttuazione spaventosa delle materie prime, che impedisce ancora di più la situazione dei paesi del terzo mondo.

Se finora abbiamo avuto bisogno di importare cibo, se non abbiamo sviluppato la nostra agricoltura, questo non è successo, hanno detto i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo, per mancanza di volontà, per incapacità, per cause naturali. Tutto ciò è successo perché la nostra economia è stata violentemente disastata dal predominio coloniale prima e imperialista dopo. Non ci viene a parlare, ha detto il delegato del Pakistan, di autarchia, di limitare, quando si sa che i cereali consumati dal bestiame da carne per i paesi industrializzati sono la stessa quantità di quelli consumati dai paesi del terzo mondo. Si scopre adde l'importanza della produzione agricola, ma si dimentica, hanno ricordato i delegati del Ghana e del Camerun, che la produzione agricola richiede le risorse in ingegneria, tecnologia, concimi, fertilizzanti, tutte cose che i paesi del terzo mondo non hanno; richiede cioè prodotti che bisogna acquistare sui mercati dei paesi industrializzati e dei cui prezzi, ha ricordato il delegato argentino, non si fa mai alcuna menzione; eppure essi sono aumentati molto di più di quelli del petrolio.

Il vero nodo politico dunque riguarda il pieno diritto di intervenire nei confronti dei paesi in via di sviluppo e questo nodo rinvia all'altro di estrema attualità, anch'esso al centro dello scontro, e cioè il ruolo dei paesi produttori di petrolio e la utilizzazione internazionale delle loro risorse.

Raphael Rodriguez, vice primo ministro cubano, ha appoggiato e ribadito il pieno diritto da parte dei paesi in via di sviluppo e produttori di petrolio a difendere questa ricchezza nazionale, affinché essa non serva ancora come nel passato ad arricchire illegittimamente le potenze colonialiste e imperialiste, i loro monopoli e le compagnie internazionali. Anzi, ha detto Rodriguez, la lotta dei produttori di petrolio per un prezzo equo rappresenta un grande aiuto per la battaglia affinché anche la banana, il nichel, il rame, lo zucchero, il caffè, il cacao,

abbiano prezzi giusti e adeguati tali da permettere di eliminare lo scambio economico ineguale. Accanto a questi diritti il petrolio, ha ricordato Rodriguez, è un diritto che deve essere rivendicato dal rappresentante cubano ha avanzato la proposta, riallacciandosi a quella avanzata l'altro giorno dal rappresentante brasiliano, di utilizzare le eccedenze finanziarie petrolifere per costituire un fondo internazionale per lo sviluppo agricolo dei paesi emergenti. Tale fondo dovrà essere indipendente da tutti i meccanismi esistenti in questo momento e libero da quelle contingenze politiche che hanno prevalso fino ad ora nell'uso delle risorse petrolifere create sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Su questa proposta vi è stata la convergenza anche del presidente venezuelano Perez, il quale, in un messaggio letto alla conferenza da un membro della delegazione del suo paese, ha detto con molta forza che gli Stati Uniti e i paesi industrializzati si sbagliano se continuano a considerare ancora un loro diritto «naturale» quello di sfruttare gli altri popoli, pagare pochi soldi per le materie prime, imporre alti prezzi per i loro prodotti industriali. Gli americani, ha detto Perez, potrebbero anche riuscire ad imporre alla forza le loro pretese, per quel che riguarda in particolare il prezzo del petrolio, ma in questo modo essi andrebbero ad uno scontro esistenziale per la sorte dei popoli.

Molto netta è stata anche la posizione del rappresentante cinese, che ha definito «assurda» l'affermazione secondo la quale i prezzi degli alimenti sarebbero stati aumentati come effetto degli aumenti del petrolio. La lotta dei paesi produttori del petrolio, egli ha detto, è un momento della lotta di questi popoli per la loro indipendenza economica e come tale va ad essa pieno appoggio. Il rappresentante cinese ha dichiarato la disponibilità della Cina a dare il massimo contributo per una collaborazione internazionale sulle drammatiche questioni alimentari. A questo proposito, riferendosi alle esperienze concrete della rivoluzione cinese, egli ha ribadito la necessità che i paesi in via di sviluppo mobilitino tutte le proprie risorse e tutte le proprie energie per arrivare a una autosufficienza e ad una reale indipendenza economica. Il che, secondo lo esponente cinese, non significa rifiutare o negare l'apporto di aiuti internazionali, ma essenzialmente che i paesi sviluppati per la politica di saccheggio che hanno imposto a paesi del Terzo Mondo. Tali aiuti però non dovranno essere venduti per condizionare l'indipendenza politica dei popoli; al contrario devono essere dati nel contesto di rapporti economici internazionali profondamente mutati.

La vice presidente del Fronte di liberazione del Mozambico a colloquio con una delegazione del PCI che era capeggiata dal compagno Gian Carlo Pajetta

Il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha ricevuto alla Direzione del partito il presidente del Fronte Marcelino Dos Santos. L'incontro si è svolto nell'atmosfera di cordialità e fraternità che caratterizza i rapporti tra il PCI e il Fronte.

In precedenza, Marcelino Dos Santos insieme a Valeria Ferrero, rappresentante del Fronte ad Algeri e a Musayyir Dandjouchaud, del dipartimento dell'educazione, aveva avuto un incontro con una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, presidente del Fronte, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Antonio Ruffino, presidente della sezione esteri, Remo Salati e Nadia Spano della sezione esteri.

Nel corso del colloquio il compagno Marcelino Dos Santos ha ringraziato il PCI e il popolo italiano per la solidarietà politica e materiale manifestata negli anni della lotta per l'indipendenza del Mozambico e ha illustrato la situazione politica creata dopo la formazione del governo provvisorio.

Marcelino Dos Santos si è inoltre dichiarato certo che questa solidarietà si esprimerà in nuove forme, sia in questa fase di transizione che nel corso della costruzione del nuovo stato mozambicano.

I rappresentanti del PCI dopo aver sottolineato il valore internazionale della lotta del popolo mozambicano, hanno assicurato il rinnovato impegno del PCI ad ampliare in nuove forme la solidarietà politica e materiale al popolo mozambicano, e per lo sviluppo di relazioni di amicizia e collaborazione tra l'Italia e il Mozambico.

Il segretario di Stato non riesce ad eludere il nodo palestinese

HUSSEIN HA RIBADITO A KISSINGER LE DECISIONI DI RABAT SULL'OLP

Generico «appoggio» saudita alla mediazione americana - Le tappe di Damasco e di Tel Aviv - Nahum Goldmann invita gli israeliani a fare «ampie concessioni territoriali» in vista di una «pace globale»

BEIRUT, 7. La missione del segretario di Stato americano Henry Kissinger in Medio Oriente si avvia alla conclusione, con la tappa di Tel Aviv, in cui il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha espresso di maniera, continua a rimanere assai difficile e complessa, dato il persistente rifiuto di non solo di Israele, ma in sostanza anche degli Stati Uniti, di accettare la soluzione della nuova realtà scaturita dal vertice di Rabat in ordine al problema palestinese.

Comunque, se da re Faisal d'Arabia Kissinger ha ottenuto «appoggio» per i suoi sforzi di mediazione, è stata una giusta soluzione della crisi mediorientale e una generica promessa di tentare di ottenere una riduzione dei prezzi del petrolio, non ha avuto invece quello che si aspettava da re Hussein di Giordania.

Ad Amman, Kissinger ha avuto un colloquio di mezz'ora col sovrano e poi un incontro di un'ora e mezzo con il primo ministro Rifai e con il comandante in capo Zaid Ben Shaker, uno degli esponenti più autorevoli del gruppo dirigente giordano; ma nonostante i suoi sforzi non è riuscito ad ottenere dal suo interlocutore una rivincita delle decisioni di Rabat in politica con l'OLP. Anzi, dopo la partenza dell'ospite americano, lo stesso Rifai ha dichiarato che «nei colloqui di stamani re Hussein ha confermato che la Giordania è d'accordo su tutte le decisioni adottate a Rabat», ed in particolare sull'appoggio all'OLP e sulle sue responsabilità nazionali e internazionali.

La verità, dopo la sconfitta elettorale «Recessione in atto negli USA» ammette il ministro Simon

WASHINGTON, 7. La sconfitta dei repubblicani alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti è stata determinata oltre che dallo scandalo Watergate, dalla situazione di crisi economica che gli americani temono di trovarsi attualmente. E oggi il segretario al Tesoro Simon, probabilmente spinto dalla consapevolezza dell'attuale situazione, ha presentato una politica di menzogne rivelatasi così dannosa per il governo, si è finalmente deciso ad ammettere che l'economia degli USA sta attraversando una fase di recessione. «A mio giudizio», ha detto «l'attuale malessere economico verrà risolto come una recessione».

Precedenza rese da Ron Resen - addetto stampa alla Casa Bianca - non sembra che il successo elettorale ottenuto dai democratici provocherà mutamenti imminenti nei programmi o nelle aspettative di Kissinger e che se il Presidente si è detto disposto ad incontrarsi «più che a metà strada» con il Congresso e quindi con i democratici che se ne sono assicurati il dominio.

Granelli ribadisce la posizione italiana contro la giunta cilena

Il sottosegretario agli Esteri On. Granelli in una dichiarazione rilasciata al «Corriere della Sera» il 7 novembre, settimanale del Biennale di Venezia, afferma fra l'altro che chi pensa di far leva sulle difficoltà per giungere «ad una normalizzazione con l'Italia» che con lo scambio regolare di ambasciatori, ignora o finge di ignorare che tale passo si scontra con un illice invalicabile che è un governo di estrema sinistra non può e non deve superare.

La posizione italiana contro la giunta cilena

Il sottosegretario agli Esteri On. Granelli in una dichiarazione rilasciata al «Corriere della Sera» il 7 novembre, settimanale del Biennale di Venezia, afferma fra l'altro che chi pensa di far leva sulle difficoltà per giungere «ad una normalizzazione con l'Italia» che con lo scambio regolare di ambasciatori, ignora o finge di ignorare che tale passo si scontra con un illice invalicabile che è un governo di estrema sinistra non può e non deve superare.

La posizione italiana contro la giunta cilena

Il sottosegretario agli Esteri On. Granelli in una dichiarazione rilasciata al «Corriere della Sera» il 7 novembre, settimanale del Biennale di Venezia, afferma fra l'altro che chi pensa di far leva sulle difficoltà per giungere «ad una normalizzazione con l'Italia» che con lo scambio regolare di ambasciatori, ignora o finge di ignorare che tale passo si scontra con un illice invalicabile che è un governo di estrema sinistra non può e non deve superare.

La posizione italiana contro la giunta cilena

Il sottosegretario agli Esteri On. Granelli in una dichiarazione rilasciata al «Corriere della Sera» il 7 novembre, settimanale del Biennale di Venezia, afferma fra l'altro che chi pensa di far leva sulle difficoltà per giungere «ad una normalizzazione con l'Italia» che con lo scambio regolare di ambasciatori, ignora o finge di ignorare che tale passo si scontra con un illice invalicabile che è un governo di estrema sinistra non può e non deve superare.

La posizione italiana contro la giunta cilena

Un discorso politico

L'azione politica e legislativa delle posizioni - in materia di credito, fisco, energia, prezzi delle materie prime, commercio internazionale - che in Italia hanno indicato e che in futuro misura vengono incontro alle esigenze vitali delle imprese minori. Naturalmente l'esito di queste lotte non dipende solo da noi, dipende dal quadro politico complessivo: e sarà tanto più possibile ottenere risultati positivi quanto più si andrà avanti nel Paese verso soluzioni democratiche. Ognuno, in questo campo, deve assumersi le proprie responsabilità.

Una dichiarazione del presidente della CONFAPI

Silvano Frugali, presidente della CONFAPI, ha dichiarato che il suo intervento, con la pubblicazione di un articolo, è stato il presidente della CONFAPI, Frugali, secondo il quale il convegno «ha offerto una ulteriore occasione per puntualizzare, in un clima di dibattito franco ed aperto, i problemi della piccola e media industria nel momento attuale».

Una dichiarazione del presidente della CONFAPI

Silvano Frugali, presidente della CONFAPI, ha dichiarato che il suo intervento, con la pubblicazione di un articolo, è stato il presidente della CONFAPI, Frugali, secondo il quale il convegno «ha offerto una ulteriore occasione per puntualizzare, in un clima di dibattito franco ed aperto, i problemi della piccola e media industria nel momento attuale».

Una dichiarazione del presidente della CONFAPI

Silvano Frugali, presidente della CONFAPI, ha dichiarato che il suo intervento, con la pubblicazione di un articolo, è stato il presidente della CONFAPI, Frugali, secondo il quale il convegno «ha offerto una ulteriore occasione per puntualizzare, in un clima di dibattito franco ed aperto, i problemi della piccola e media industria nel momento attuale».

Una dichiarazione del presidente della CONFAPI

Colpevole silenzio di Tanassi

penetrare addirittura nel ministero dell'Interno e una colonna di armati, per poco non arrivò a occupare la televisione. La verità vera, insomma, è venuta fuori ora dopo l'arresto di Miceli: i gruppi eversivi tentavano davvero un golpe nel '70, protetti e aiutati da una specie di SID «parallelo» che appoggiava le manovre e le trame contro la Repubblica. Più di uno, insomma, nascose al Parlamento e al Paese, la verità. E Tanassi, nella sua nota di ieri, ha ancora il coraggio di parlare di «ipotesi di golpe del '70» quando è ormai certo che si trattò di fatti circostanziali e non, quindi, di «ipotesi».

Consultazioni per la crisi

landi, ha risposto alla lettera inviata gli altri ieri da La Malfa, il segretario del PRI, invitando il socialdemocratico a sostenere il monarca Moro, aveva criticato in modo abbastanza esplicito l'atteggiamento socialdemocratico a questo proposito: si abbia - aveva scritto - per non partecipare a un governo quadripartito, non si ha, poi, ragione per non appoggiare un governo monarchico. Orlandi, dopo aver cercato di respingere l'accusa di avere fatto fallire il quadripartito, risponde a La Malfa che, per quanto riguarda il monarca, «non è un partito pre-ventivamente dare il proprio assenso a una impostazione programmatica e politica che non ha nulla di pre-ventiva, non sia stata compartecipata».

Milioni di lavoratori in lotta

titoli per contenere il costo della vita e a farne migliorare lo stato dei servizi sociali, dalla politica della casa a quella dei trasporti collettivi, dagli ospedali alle scuole.

Un discorso politico

Il convegno del CESPE a Milano è intervenuto, con una dichiarazione che sarà pubblicata negli atti del convegno, anche il presidente della CONFAPI, Frugali, secondo il quale il convegno «ha offerto una ulteriore occasione per puntualizzare, in un clima di dibattito franco ed aperto, i problemi della piccola e media industria nel momento attuale».

Un discorso politico

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Massa e Carrara indirizza, quanto prima, licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

Avviso di Gara